

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## La realtà aumentata per il settore benessere

Lunedì 12 ottobre alle 10, Cna del Lario organizza un webinar focalizzato sull'applicazione della realtà aumentata nel settore dell'estetica e dell'acconciatura.



**L'INTERVISTA DANIELE MAGON.** Il segretario generale della Cisl dei Laghi interviene sulla crisi e l'emergenza occupazione in provincia di Como

## IL LAVORO E LE PERSONE RIPARTIAMO DA QUI O SARÀ PEGGIO PER TUTTI

ENRICO MARLETTA

Costruire un sistema dove siano messi davvero al centro il lavoro e la persona». Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi, è preoccupato di fronte a ciò che si prospetta nei prossimi mesi. Lo spettro di una seconda ondata pandemica, la grande incertezza che tuttora incombe sulla ripresa dell'economia e, soprattutto, le possibili drammatiche ricadute sociali quando finirà il blocco dei licenziamenti. I dati di Unioncamere sono eloquenti - il 17% delle imprese lariane ha di fatto già ridotto la forza lavoro - e proiettano una luce sinistra all'orizzonte.

**Quali segnali registrate dal territorio?**

Purtroppo non sono segnali positivi. Le attività industriali stanno soffrendo, vi è un diffuso utilizzo degli ammortizzatori sociali e c'è grande ansia alimentata da ciò che potrà succedere a fine anno. Certo, nessuno ha mai immaginato che in un Paese libero si possa prolungare sine die lo stop ai licenziamenti, ma è davvero tempo che si provveda alla costruzione di un sistema in cui il lavoro e le persone siano davvero messe al centro.

**Qual è il pericolo che intravede?** Le persone fragili, quelle non più giovani: non sarà semplice reintrodurle nel mondo del lavoro e perderanno il posto nei

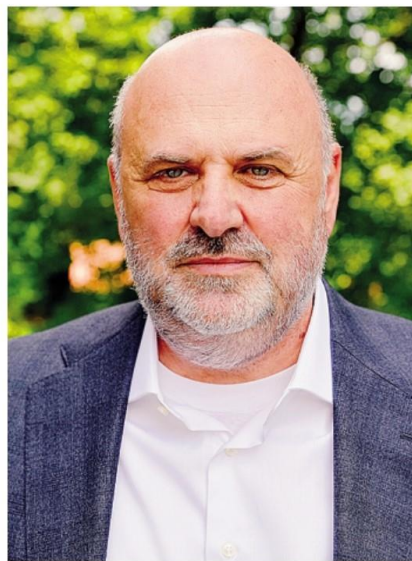
prossimi mesi. Ora, ho ben presente che il contesto è di estrema complessità - i fatturati sono drasticamente calati e la situazione di crisi si prolungherà probabilmente per tutto il prossimo anno - ma non è accettabile che dopo avere costruito, insieme, un sistema industriale così ricco di opportunità qual è quello del nostro territorio, ora ognuno pensi per se stesso, le imprese non vadano in una direzione e i lavoratori in quella opposta.

**Il suo è un appello agli imprenditori?**

Il mio è un invito: aspettiamo, restiamo uniti, abbiamo in passato affrontato insieme altri momenti di grave criticità e sempre si è concordata la via migliore per tenere in vita le aziende e consentire loro di superare le difficoltà. È il momento di riconoscere, di dare valore a questo percorso che abbiamo alle spalle in cui i lavoratori sono stati protagonisti. Spero in una ripartenza che guardi oltre il 2021 e tuteli le persone. Non possiamo abbandonarle, non possiamo lasciarle a loro stesse.

**In quali settori vede maggiori difficoltà?**

La crisi è trasversale, potremmo dire di sistema. I numeri della cassa integrazione raccontano di una situazione molto difficile. Grande attenzione, per la sua rilevanza nell'economia comasca, è sul tessile che pure, come altri settori industriali, è forte



Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi

delle situazioni di grave crisi affrontate negli scorsi anni. Non va dimenticato il terziario dove c'è una grande incidenza dei contratti a termine, spesso stagionali, che interessano molto spesso i giovani: qui una quota di lavoro si è già persa e non si può negare che la circostanza sta mettendo in difficoltà tante

famiglie.

**Quando dice che occorre mettere al centro le persone a cosa in concreto si riferisce?**

Soprattutto in questa fase non solo è legittimo ma anche necessario che la politica sostenga in varie forme il sistema delle imprese, da queste ultime però oc-

corre incassare l'impegno a non tagliare le persone. Se accadesse questo ci troveremmo tutti a pagare doppio: per gli ammortizzatori e per la perdita di risorse importanti in un Paese dove il 90% del gettito fiscale si deve al lavoro dipendente.

**Rispetto all'emergenza del lavoro ritiene che le istituzioni, a tutti i livelli, stiano mettendo in campo misure adeguate?**

No, la mia sensazione è che la politica confidi nel mercato, lascia che ogni impresa possa decidere da sé. Manca una visione a lungo termine, c'è l'illusione che tutto possa risolversi in tempi brevi e alla fine sposteremo indietro le lancette della storia. A volte mi pare che la politica consideri il lavoro come una variabile non imprescindibile: se c'è meglio, se non c'è pace. Così non andiamo lontano, non siamo territori in cui sia possibile vivere di assistenza.

**In questa fase il tema chiave è quello delle risorse europee. Ritiene che il dibattito sull'utilizzo di questi fondi si sia sviluppato in maniera adeguata?**

No, io credo che le varie parti abbiano soprattutto badato a tutelare i propri interessi e non a fare il bene del Paese. Non ha grande importanza che domani governi l'uno o l'altro schieramento. Il vero tema è avere come riferimento un programma a lungo termine. Al mercato del lavoro servono norme costanti, così come agli investitori occorre un quadro di regole certe e definite nel tempo. Non si può fare e disfare da un anno all'altro. Siamo un Paese con una radicata cultura del lavoro, con un sistema di imprese di alto valore ma se la politica non è in grado di dare garanzie di stabilità, temo sarà difficile tornare a imboccare la strada della crescita.

**In un contesto così problematico c'è qualche elemento di fiducia?**

Ho fiducia che alla fine prevalga il valore della solidarietà di sistema. Solo tutelando il più possibile il lavoro oggi, saremo domani in condizioni di ripartire con forza. Sarebbe davvero miope affrontare la crisi preoccupandosi, ciascuno, del proprio

piccolo interesse particolare. E attenzione, lo dico con serenità ma anche con estrema chiarezza, alla rabbia sociale. È stato chiesto in questi anni di lavorare di più per raggiungere la pensione e ora possiamo pensare di lasciare le persone senza posto e con minime possibilità di un rientro rapido nel mondo del lavoro?

**In questo scenario si innesta il tema del rinnovo dei contratti...**

Siamo arrivati allo sciopero ma conforta che si sia raggiunta un'intesa nel settore della sanità privata, si era creata una situazione imbarazzante a fronte di persone che nel momento del bisogno non hanno esitato a darla vita e davanti a cifre richieste di non grande entità. Ora è aperto il tema del rinnovo del contratto in diversi settori industriali, mi auguro che si possano trovare accordi ragionevoli, in una fase come questa sarebbe assurdo complicare ulteriormente la situazione anche perché stiamo parlando di cifre che non hanno certo il peso di mettere in difficoltà le aziende.

**Intutto questo quale parte ha il sindacato?**

Il sindacato è stato protagonista durante i mesi drammatici che abbiamo alle spalle. Ci siamo battuti per la sicurezza dei luoghi di lavoro innanzi tutto durante il lockdown. E ci siamo battuti per assicurare alle famiglie strumenti concreti con cui gestire il periodo di chiusura delle scuole.

**Comeritiene chesia stato affrontato il rientro degli studenti?**

Positiva la sicurezza all'interno dei singoli istituti, mentre non si può non essere delusi dal ritardo sui docenti. Non è difficile avere pazienza ad aspettare i banchi con le rotelle, non si può avere lo stesso atteggiamento di fronte alla carenza di insegnanti. Un altro aspetto problematico è quello dei trasporti, non c'è stato un sufficiente potenziamento delle corse e possiamo dire che, ancora una volta, il sistema è stato tenuto in piedi dalle famiglie che si sono organizzate per risolvere il problema da sole.